

Stereotipi

I cittadini hanno una visione alterata dei temi nazionali
Si tende a sottostimare le questioni della maggioranza e a sovrastimare quelle della minoranza. Le ragioni sono (anche) biologiche

I «tre cervelli» creano la realtà. E i pregiudizi

di CLAUDIO MENCACCI

Il 2 dicembre Ipsos Mori ha pubblicato l'ultimo report sull'indice di ignoranza, un modello di indagine applicata a diversi Paesi, tra i quali l'Italia, che permette di confrontare la percezione che i cittadini hanno della realtà in merito ad alcune questioni. I risultati sollecitano molte riflessioni: per esempio si scopre che globalmente si tende a sovrastimare sia il numero di immigrati sia la percentuale di ricchezza posseduta dai più ricchi sia il numero di persone non religiose. Al contrario si sottostima il numero di persone obese. Sembra cioè che vengano sovrastimate caratteristiche che riguardano le minoranze mentre se qualcosa riguarda la maggioranza (e forse anche noi) viene sottostimato.

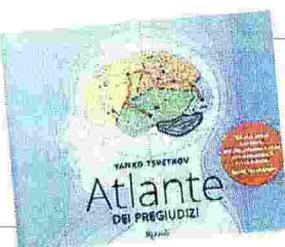
Ancora più interessante è vedere co-

me argomenti diversi presentino divergenze percettive difformi nei diversi Paesi. Ciò dipende dall'intensità emotiva con cui un singolo argomento viene percepito per motivazioni storiche, culturali o ambientali. Non esiste insomma un solo pianeta ma anche nell'era del «tutti connessi» ognuno vede il mondo come nessun altro. Di fatto la rappresentazione che abbiamo del nostro Paese sembra condizionata dai nostri pregiudizi. Questo concetto è divenuto patrimonio collettivo nel secolo scorso grazie al lavoro di diversi filosofi della scienza tra i quali Karl Popper è il più noto (ci hanno insegnato come la modalità con cui giungiamo alla verità è condizionata da una conoscenza aprioristica fondata su convinzioni personali). Lo stesso concetto ha poi trovato riscontro negli studi di neuroscienze che ci descrivono qualunque fenomeno percettivo

come un'esperienza di ricostruzione personale che avviene nella nostra corteccia cerebrale. Un processo che necessita di un arricchimento associativo caratterizzato da elementi che hanno a che fare con la nostra storia, la memoria, lo stato emotivo, le aspettative e le paure.

La realtà è dunque frutto della connessione tra i «tre cervelli» (rettilliano, deputato alla sopravvivenza; limbico, alle emozioni; corticale, alla elaborazione). Il funzionamento dell'attività percettiva viene analizzato come un insieme di processi di raccolta, elaborazione, trasformazione e organizzazione delle informazioni disponibili nell'ambiente in cui viviamo. I dati sono dunque occasione per riflettere sul rapporto tra realtà e immaginazione. Pensavamo di averlo risolto con la fine dell'infanzia ma ci coinvolge per tutta la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paese che vai, preconcetto che (sorridendo) trovi

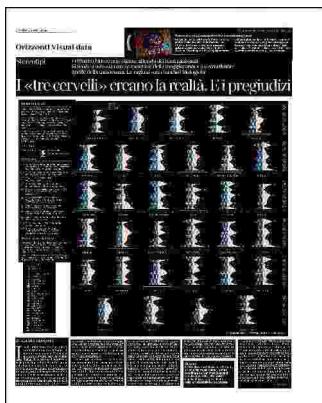
I pregiudizi mutano di Paese in Paese: l'artista grafico Yanko Tsvetkov ne ha fatto un libro, l'*Atlante dei pregiudizi*, che fa pensare ed è esilarante insieme (traduzione di Andrea Zucchetti, Rizzoli, pp. 80, € 12,90). Ogni cartina

raffigura gli stereotipi di un Paese nei confronti degli altri: ad esempio, sfogliando le mappe la Francia diviene «Impero di Carla Bruni» (vista dall'Italia), «Atei promiscui» (vista dal Vaticano), «Ascelle puzzolenti» (per gli Usa) e così via.

Gli autori

La visualizzazione di questa settimana, a cura dello studio TOMMI, è stata coordinata da Tommaso Guadagni e realizzata da Giulia De Amicis.

Claudio Mencacci è presidente della Società Italiana di Psichiatria



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

COME SI LEGGE

La visualizzazione mostra il confronto tra percezione e realtà su alcuni temi chiave in ciascuno dei 33 Paesi.

Le risposte alle undici domande sono riportate in percentuale sugli assi orizzontali. Maggiore è la simmetria tra i due valori, maggiore è la consapevolezza che un Paese ha di se stesso.

La percentuale positiva restituisce una rappresentazione sovrastimata del tema in questione, quella negativa rappresenta, al contrario, una sottovalutazione del fenomeno

LEGENDA

Percezione	Dato reale
	Nessuna risposta

DOMANDE

- (1) Su 100 persone quante hanno accesso a internet (via computer o dispositivo mobile) dalla propria abitazione?
- (2) Su 100 persone quante si dichiarano non seguaci di alcuna religione?
- (3) Qual è l'età media della popolazione?
- (4) Su 100 persone quante hanno un'età pari o inferiore ai 14 anni?
- (5) L'1% più ricco della popolazione del tuo Paese quanta ricchezza possiede?
- (6) Su 100 persone di età pari o maggiore di 20 anni, quante sono sovrappeso oppure obese?
- (7) Qual è la percentuale di donne tra i politici del tuo Paese?
- (8) Qual è la percentuale di persone che vivono in una zona rurale?
- (9) Qual è la percentuale di immigrati nella popolazione?
- (10) Su 100 donne in età lavorativa quante lavorano?
- (11) Su 100 giovani adulti di età compresa tra i 25 e i 34 anni quanti vivono con i genitori?

- 1 MESSICO
- 2 INDIA
- 3 BRASILE
- 4 PERU
- 5 NUOVA ZELANDA
- 6 COLOMBIA
- 7 BELGIO
- 8 SUD AFRICA
- 9 ARGENTINA
- 10 ITALIA
- 11 RUSSIA
- 12 CILE
- 13 GRAN BRETAGNA
- 14 ISRAELE
- 15 AUSTRALIA
- 16 GIAPPONE
- 17 CANADA
- 18 GERMANIA
- 19 OLANDA
- 20 SPAGNA
- 21 NORVEGIA
- 22 FRANCIA
- 23 SVEZIA
- 24 STATI UNITI
- 25 CINA
- 26 POLONIA
- 27 IRLANDA
- 28 COREA DEL SUD

INDICE DI IGNORANZA

Ipsos ha stilato un indice che tiene conto per ogni domanda delle differenze percentuali tra percezione e realtà e restituisce una classifica dei Paesi più «ignoranti».

I Paesi della classifica sono 28 e non 33, come nel grafico, perché non tutti hanno risposto a una o più domande